

sotto la mia responsabilità ed avanzammo insieme lentissimamente e con continuo timore della nostra vita. Lungo l'orrenda traversata che ci condusse agli *stani* a tarda sera potei notare: *Draba Aizoon*, *Drypis spinosa*, *Hypericum Apollinis*, *Astragalus creticus*, *Rosa sicula*, *Heracleum palmatum* var. *Petasites*, *Pterocephalus Parnassi*, *Cirsium Candelabrum*, *C. ajrum*, *Digitalis lanata*, *Nepeta parnassica*, *Sideritis Raeserii* ed altre già ricordate prima.

L'escursione al Grūca Surit e al Candavits si protrasse per quindici ore e perciò, quando ci svegliammo la mattina del 26 la stanchezza ci opprimeva fortemente, molto di più del giorno prima. Ciò non ostante mi disposi per l'escursione del Cepin e col sole alto, per una strada orrenda che a mala pena permetteva il passaggio ai cavalli, lasciammo lo *stan* amico, internandoci nelle macchie, ove raccolsi tosto una bella forma di *Rosa micrantha*. Presso Vermicu vidi comune nelle profonde insenature schistose sulla nostra destra l'*Asperula chlorantha* in rigogliosi esemplari, e, un poco più innanzi, sulla sinistra calcarea, la *Stachelina uniflorescens* ancora in bottone. Il villaggio di Vermicu sorge nella gola che formano i dirupati fianchi del Candavits (Maja Tartarit) e del Cepin sopra la valle del torrente Smoctina che le carte del tempo segnano impropriamente col nome di Velcia. Gli abitanti erano in festa e discutevano a gruppi dinanzi la moschea. Poichè il nostro amico non era pratico della strada del Cepin, richiese alcuno se avesse voluto accompagnarci, offrendo sino a un *megidié* d'argento, ma nessuno dei presenti si credette in obbligo di accettare, quantunque il dono non indifferente rappresenti normalmente in quei luoghi il lavoro d'una settimana. Fu trovato alla fine un giovane di una casa vicina, il quale, però, non ristette di domandare premio maggiore che noi non rifiutammo. Il gendarme, frattanto, richiese nascostamente informazioni sulla entità della fatica che l'aspettava, colla scusa di malattia sopraggiuntagli, partiva per Smoctina. Tanto meglio, ci risparmiavamo la compagnia di un vagabondo di meno. Riprendemmo la via io, Sali, il suo amico e la guida di Vermicu.

Il gomito di Calarates o dei Cuci che la Susicitsa forma nel suo corso superiore fra Nivitsa, Vranishta e Bratai racchiude l'isolato gruppo orografico del Cepin, generalmente noto anche coi nomi di Bolena o di Poljana, oppure di Plisevitsa, il quale, come sopra si disse, va ad innestarsi al nucleo di Borsi-Skivovik. Il Cepin, che arriva colla sua massima altezza a 1846 metri, ha una struttura di gran lunga differente da tutti gli altri Griva, partecipando in tutto dei caratteri dei monti di Chimara; infatti è ricoperto di selve fino a pochi metri dalla sommità e in ogni suo fianco è dirupatissimo, accessibile soltanto nei versanti N.O. e N.E.

Da Vermicu, per un sentiero comodo e breve, ritrovammo il torrente Smoctina che passammo presso un molino (circa 1000 m.), infilando in fretta il ripido sentiero a zig-zag, tagliato nel calcare bianco della base del Cepin. Qui, incredibile a dirsi, dopo quindici minuti di cammino, la guida di Vermicu, che al villaggio ci aveva fatto perdere mezz'ora per combinare la sua venuta,